

3 gennaio 2016 n° 14
DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
LC 4,14-22

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

COMMENTO

Quando una persona parla con autorità, con amore, con cognizione di causa tutti lo ascoltano. Ascoltare *Gesù* ed il Vangelo riempie la vita e i cuori di principi e valori. E' un po' come se mettessimo nel nostro zaino tutto il necessario per affrontare il percorso della vita con i suoi deserti, le tempeste che possono investirci da un momento all'altro, i momenti di svago e gli impegni da prendere lungo il cammino. Il Signore ci invita ad imitarlo nel suo annuncio, a fare come lui, che ha consacrato la sua vita ad annunziare la lieta notizia del vero volto di Dio. E lo ha fatto nella sinagoga del suo paese, interpretando le Scritture. Anche noi siamo chiamati ad annunziare il vangelo là dove viviamo, sapendo bene che non c'è niente di più difficile che parlare di Cristo ai cristiani, a partire dall'interpretazione delle Scritture. La Parola di cui ci nutriamo meditata e sviscerata nei secoli dalla storia della Chiesa, ci aiuta a capire la profondità del mistero di Dio. Purtroppo ci sono persone che usano il vangelo per confermare le proprie idee, senza preoccuparsi di adeguare le proprie opinioni anche sante e devote alla logica del vangelo. E dalle Scritture *Gesù* sceglie, per iniziare il proprio ministero, parole di consolazione e di salvezza, un invito a gioire per l'intervento di Dio. *Gesù*, così, si manifesta all'umanità. Una

manifestazione tenerissima che conferma le profezie di Isaia: oggi, nell'episodio della sinagoga di Nazareth, troviamo Gesù, giovane apprendista falegname, che si attribuisce il brano della Scrittura che descrive l'azione salvifica del Messia. La venuta di Gesù è una buona notizia, il volto di Dio che egli rivela è una novità che riempie il cuore di bene e di luce, che corregge e contraddice la visione piccina e meschina di Dio che portiamo nel cuore. Abbiamo urgenza di buone notizie che confortino il dolore del mondo, abbiamo bisogno di qualcuno che ci parli di Dio nel modo giusto, che ci sveli il suo volto radioso e misericordioso, pieno d'amore per l'uomo. Luca ci dice che in un primo momento, tutti restarono ammirati dalle parole di grazia che uscivano dalle labbra del figlio di Giuseppe. Molto più realisticamente, Gesù venne subito contestato e deriso per le sue affermazioni, tanto da dover lasciare Nazareth. Non importa, anche se veniamo derisi facciamo in modo, oggi, di dire parole di grazia, di svelare il vero volto di Dio a quanti incontreremo sulla nostra strada, diventiamo portatori di buone notizie, "Dio ti si è fatto vicino, stai lieto!"